Storica sentenza della Corte suprema riconosce validità di contratto all'accordo tra due coniugi e una «single» che accettò di portare a termine la gravidanza

Anna Johnson s'era poi rivolta ai giudici per tenere il nascituro come figlio Il verdetto contrasta con la casistica europea L'unica donna giudice ha votato contro

Legale in California affittare l'utero

«È l'intenzione, non la genetica, il fondamento della maternità»

Decisione storica in California: la Corte Suprema ha deciso di legalizzare, di fatto, gli uteri in affitto riconoscendo la validità di un contratto tra due coniugi e una donna «affittata». Quest'ultima si era rivolta al tribunale per aver riconosciuta la propria maternità, ma le è stata negata affermando che ciò che conta non è la genetica, ma l'intenzione. L'unica donna presente nella giuria ha votato contro

ROMEO BASSOLI

I contratti di «utero in affitto» sono legali in California. Con una decisione storica la Corte Suprema della California ha infatti ammesso la validità di questi contratti assegnando a una coppia di genitori «genetici» un bambino *cresciuto nell'utero di una madre «surrogata»*.

Una decisione in netto contrasto con quella presa da giudici e politici europei.

La decisione su chi sia la madre naturale del neonato va effettuata, secondo quanto ha sostenuto la Corte californiana sulla base di un criterio che per la prima volta viene adottato in questa area di confine del diritto: quello dell'intenzione. Il caso è quello di un contratto stipulato tra due coniugi, Mark e Crispina Calvert, e una donna, Anna Johnson. Il contratto prevedeva che quest'ultima, la mamma «single», avrebbe portato a termine la gravidanza in cambio di 10 000 dollari. L'ovulo di Crispina era stato così fecondato in vitro con gli spermatozoi di Mark e poi impiantato nell'utero di Anna. Ma nel 1990, durante la gravidanza, Anna Johnson era ricorsa in tribunale chiedendo che le venisse riconosciuta la maternità del nascituro, secondo purtroppo un copione classico *in questi casi: il contratto il pentimento*» la richiesta di annullare l'accordo e di tenersi il bambino.

L'alta Corte California ha deciso di risolvere la disputa stabilendo che il riconoscimento della maternità non è legato né alla genetica né alla gravidanza: è invece l'intenzione delle persone che conta. In questo modo venivano fatti prevalere i diritti dei Calvert. La decisione della Corte Suprema della California introduce secondo gli esperti un innovativo criterio legale che potrebbe servire da nuovo punto di riferimento per i tribunali e gli Stati che devono intervenire nell'ambiguo terreno delle «tecnologie della riproduzione». «L'idea è che la natura non da più una risposta a questi problemi» ha spiegato *Marjorie Shultz*, la professoressa di diritto a Berkeley in California che per prima aveva introdotto in concetto di «intenzione» in un articolo del 1990. Oggi però 18 Stati Usa vietano o limitano i contratti di affitto dell'utero facendo propria una tradizione contraria a ridurre i nascituri a «merce di scambio».

Secondo la nuova sentenza il criterio per stabilire chi sia la «madre naturale» è quello di individuare la donna che «intendeva procreare il bambino», ovvero colei che intendeva determinare la nascita del bambino che lei stessa intendeva crescere come proprio. La decisione non è stata però unanime: su sette giudici l'unica donna ha votato contro. Una donna incinta è più di un semplice contenitore e un consapevole agente di creazione non meno della madre genetica – ha scritto nel proprio dissenso Joyce Kennard.

In Italia rimane famosa la sentenza di un pretore di Monza che alcuni anni fa risolse un caso simile a quello californiano in modo diametralmente opposto riconoscendo cioè la preminenza del diritto della donna che porta avanti la gravidanza.

In Francia la legge approvata in prima lettura prima delle ultime elezioni prevede pesanti sanzioni penali per i medici che praticano l'utero in affitto. Ma in realtà sarebbero *alcune centinaia all'anno* in Europa i casi «clandestini» di utero in affitto. Recentemente era stata scoperta a Marsiglia una clinica che lucrava abbondantemente su questo tipo di contratti.

Il professor Bruno Brambati, ginecologo aiuto alla clinica Mangiagalli di Milano, responsabile del gruppo riproduzione della Consulta di Bioetica milanese, sostiene che «si può anche pensare ad una gravidanza che si svolge nel corpo di una donna che poi non sarà la madre del bambino. Ma questa donna non può essere pagata per questo. Il suo deve essere un atto di generosità un aiuto ad una coppia in difficoltà. Non un mestiere», sostiene il professor Bruno Brambati, per che un ritiene di questo genere è a mio parere immorale. E perdipiù pericoloso. Una donna su diecimila nuore di parto in Italia e molte donne ricevono dei danni dalla gravidanza. Tollerare questo commercio è ipocrita come la tolleranza della prostituzione».

La piccola Melissa Stern al centro di un famoso caso di utero in affitto

Stabilito per legge Le donne spagnole mai più femmine

Le donne spagnole d'ora in avanti non saranno più femmine. *Lo ha deciso il Consiglio dei ministri di Madrid*: sui documenti ufficiali è stata messa al bando la parola «hembra» (femmina) da sostituire con la definizione di «donna». Legge valida per tutti – o meglio per tutte: anche le neonate saranno qualificate come donne sin dal primo vagito.

Le ragioni della decisione vanno ricercate, oltre che in una strizzata d'occhio all'elettorato femminile alla vigilia del voto, in un'antica rivendicazione delle femministe spagnole: seccate dal sapore animalesco del termine «femmina», tanto più perché negli atti ufficiali gli uomini – neonati compresi – sono sempre stati chiamati «hombres»: uomini appunto. E non maschi.

Ma c'è chi ha avuto da ridire. A parte gli esponenti più aguerriti del conservatorismo maschile, sono scesi in campo i membri della Reale accademia spagnola, reduci dall'aggiornamento del Dizionario della lingua e naturali difensori delle proprie fatiche. Nemici storici dei cambiamenti imposti per legge, gli accademici hanno storto il naso di fronte alla novità. Ma il loro è un tribunale che si preannuncia assai poco imparziale. Come spiegare altrimenti la definizione che da il vocabolario di «mujer: persona di sesso femminile» e quella di «hombre: essere animato dotato di ragione»?

Messa nero su bianco sugli scritti ufficiali la differenza è più *che percettibile: anche per un orecchio non troppo allenato*. Su un certificato di nascita tanto per fare un esempio con la vecchia terminologia il fiocco azzurro o rosa – stando alle definizioni del dizionario – si traduceva in affermazioni del tipo «è nato un essere animato razionante» o «è nato un animale di sesso femminile». Nessuno ha pensato ad aggirare la disparità di trattamento introducendo il termine di «macho», maschio per il vocabolario significa ingiuriosamente, «animale di sesso maschile mulo».

Il professore e la laureanda

Università di Berlino divisa Un braccio sulle spalle configura molestie sessuali?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Sapete cos'è un «saluto francese». È più o meno un modo di congedarsi con qualche *familiarità* tra due persone che tanto in famiglia non sono. Scambiarsi un bacio sulle guance, ad esempio, o darsi una pacca sulle schiena o cingere con un braccio le spalle dell'altro/a. Perché si chiami proprio saluto «francese» almeno in Germania non è dato sapere, forse perché simili scivolamenti in improvvise e poco giustificate intimità sono abbastanza lontani dalla sensibilità e dalla cultura tradizionale dei tedeschi (e finanche un po' sospetti) forse per qualche altro motivo. Chissà. Fatto sta che il «saluto francese» da un mestiere a queste *parti è al centro di una formidabile* vertenza alla Freie Universität (FU) di Berlino, ateneo in altri tempi noto oltre che per la serietà degli studi *che vi si compiono per l'impegno* politico e civile dei suoi studenti e dei suoi professori.

Tutto è cominciato il 26 aprile scorso. Quel giorno Sabine K. (naturalmente non si chiama affatto così) si reca a casa del professore che sta seguendo la sua tesi. Nell'accompagnarla alla porta lui la congeda appunto con il «saluto francese». In quel caso secondo le versioni (coincidenti) sue e della ragazza un braccio appoggiato lievemente sulla spalla e solo sulla spalla. Sabine non gradisce la confidenza, interpreta il gesto come una molestia sessuale e *denuncia il docente all'incaricata* per la tutela delle studentesse presso l'istituto di facoltà Otto Suhr (Osi). L'incaricata provvede a trovare una nuova assistente per la tesi di Sabine e rende pubblica la storia. Che diventa subito un classico nell'incertissima casistica delle molestie sessuali sui luoghi di lavoro o (come in questo caso) di studio.

Il professore che rischia parecchio se le autorità accademiche dovessero convincersi della sua colpevolezza cade dalle nuvole. Non nega di aver cinto con un braccio le spalle della studentessa, ma il gesto, assicura, non aveva alcuna valenza sessuale: né mi sarei mai sognato che qualcuno lo potesse interpretare in quel modo». Lui, precisa, voleva *anzi consolare Sabine, perché* gli era parso di essere stato troppo duro nel proporre alcune correzioni alla tesi. Dal canto suo riconosce che oltre al braccio sulla spalla non c'è stato altro. Il fatto è che anche quello le sembra troppo.

Il punto insomma è proprio quello: il «saluto francese» almeno quando è come dire? «esercitato» da un professore su una studentessa può essere considerato molestia sessuale? La discussione investe prima il collettivo femminile della Osi, poi l'insieme degli studenti e infine le autorità accademiche. Quando il collettivo prende in esame la vicenda, lunedì scorso, i pareri sono molto divisi, ma alla fine prevale una linea *soft*: «La definizione di molestia sessuale è sempre molto problematica – dice Erdmute Horn Sauber, una delle componenti del collettivo stesso – ma quando una donna dichiara di essersi sentita molestata va sempre presa sul serio». In questo caso però la denuncia appare davvero un po' sproporzionata. Dovremmo far dipendere una esistenza professionale da un modo di salutare che nei paesi meridionali usano tutti?

Ma l'argomento che deve aver convinto del tutto il rettore Manfred Gerlach, il quale sarebbe orientato ad archiviare la denuncia, è venuto dalla preside dell'Osi Gesine Schwan, lei stessa molto impegnata sul fronte della lotta contro le molestie sessuali. In questi casi ammonisce la prof. Schwan, ci vogliono razionalità e spirito democratico. E soprattutto buon senso. «Anche a casa mia vengono spesso studenti e anche a me qualche volta capita di prenderli sotto braccio o consolarli un po'».

Appello all'organismo che difende i diritti umani di due uomini condannati in Inghilterra

Sadomaso chiede aiuto alla Corte d'Europa

Il sadomasochismo picchia alla porta della Corte europea dei diritti umani. Gli atti di violenza fra adulti consenzienti per mutua soddisfazione sessuale costituiscono un crimine o sono parte della privata libertà d'espressione libidinosa? A presentare il caso sono due sadomasochisti inglesi (fra cui un tecnico missilistico) condannati a quattro anni e mezzo di carcere da un tribunale londinese

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Due sadomasochisti inglesi hanno deciso di presentarsi davanti alla Corte europea dei diritti umani dove sperano di provare che le lesioni inflitte a scopo di piacere e col consenso delle parti adulte costituiscono una forma di libera espressione della libidine sessuale su cui lo stato non ha ragione di interferire. I loro avvocati faranno l'esempio di vari sport come il rugby e la boxe durante i quali i giocatori consentono mutualmente a farsi male o di coloro che per farsi piacere si sottomettono ai ferri della chirurgia plastica senza che per questo lo stato intervenga facendone una questione di moralità pubblica. Secondo il sociologo Jeffrey Weeks dell'università inglese di West Anglia il caso legale dei due sadomasochisti è di particolare interesse perché «concerne il futuro della società stessa in quanto questa si muove al passo con la libertà sessuale dei cittadini». È la prima volta dal 1934 quando un tribunale inglese esaminò il caso di una giovane che aveva consentito a farsi duramente scudisciare dall'amante che il sadomasochismo entra in campo legale e legislativo con riverberi sulle prime pagine di tutti i giornali e sui media radiotelevisivi. Parte del motivo di tanto interesse sembra sia dovuto a fatto che negli ultimi anni il discorso sulle libertà e generi sessuali si è ampliato filtrando gli orientamenti omo bi transessuali o la componente sadomasochista eterosessuale in una miriade di film di grande popolarità.

Per rispondere alle crescenti esigenze in questo senso anche di carattere pubblico solo a Londra negli ultimi due anni *sono entrate in funzione otto* discoteche *sadomaso* fra cui Sadie Masie Der Putsch Submission Torture Garden e sono stati aperti negozi specializzati in abiti di gomma e pelle che però vendono anche fruste manette e maschere antigas. Il caso dei due sadomasochisti (diventato noto come «caso Spanner» ovvero *chiave inglese*) si trascina ormai da sei anni con un percorso attraverso i tribunali le corti d'appello la camera dei Lord ed ultimamente la commissione di legge dello stato. Ebbe inizio quando la polizia arrestò 36 uomini maggiorenni di ogni età e status sociale fra cui un vigile del fuoco (sposato da 26 anni) uno tecnico missilistico ed un impiegato di Stato in maggioranza omosessuali dietro l'accusa di essersi inflitti «danni corporali» incluse lesioni ai genitali tramite carta vetro spille scalpelli e fili elettrici. Undici furono condannati ad una media di quattro anni e mezzo di carcere.

Lo scorso anno la baronessa e avvocato Lady Mallalieu nel prendere le difese di cinque di essi nel processo d'appello ha insistito che davanti al mutuo consenso degli uomini il lato legale consiste in tre punti: se il pubblico sapeva di quanto avveniva e ne era affetto; se il pubblico subiva danni pecuniari per esempio in spese mediche per le lesioni sostenute; se le lesioni erano tali da procurare inabilità fisica con eventuali spese pubbliche. La dy Mallalieu ha dichiarato «Dobbiamo vedere se tali attività rimangono private nelle camere da letto o se traboccano con degli effetti sulla società». Pur avendo dimostrato che nessuno degli uomini aveva dovuto richiedere cure mediche l'appello è stato respinto dai giudici. La Camera dei Lord ha concordato dicendo che gli uomini devono essere ritenuti colpevoli di «aggressione e violenza fisica».

Col sostegno di alcuni organismi che si occupano di libertà civili due dei sadomasochisti *condannati*, Tom Brown e Roland Jaggard (il tecnico missilistico), hanno così deciso di fare appello alla Corte europea con riferimento all'articolo 8 della convenzione europea dei diritti umani che protegge il diritto alla propria vita privata. Una schiera di «esperti» è pronta a scendere in campo in loro difesa. Lo scrittore inglese Adam Mars-Jones ha detto: «Si tratta di un argomento che concerne il gusto. Nel caso del sadomasochismo i partecipanti convalidano le loro reazioni attraverso il disgusto. La condanna implica in qualche *modo che non siamo padroni* dei nostri gusti o dei nostri corpi». Di simile avviso è la scrittrice americana Pat Califia che ne fa una questione di rivolta contro la cultura giudeo-cristiana per la quale ogni trasgressione sessuale è «peccaminosa». «Ci sono potenti erezioni dietro le tonache dei preti, le uniformi della polizia, i doppiopetti dei presidenti, le divise dei soldati. Ma quel fallo è *potente finché rimane* nascosto, elevato a simbolo». Nel contesto sadomasochista le uniformi, i ruoli e il dialogo diventano una parodia dell'autorità, una sfida alla stessa ed un riconoscimento della sua segreta natura sessuale. È vero che il sadomasochismo fa paura, ma parte del suo significato sta precisamente in questo. Vengono selezionate le attività più disgustose, inaccettabili e *trasformate in piacere. Si usa*no i simboli proibiti in un contesto di blasfemia deliberata e premeditata». Commentando sul «caso Spanner» il professor Glenn Wilson dell'Istituto di Psichiatria londinese ha dichiarato: «Sottomissione e dominanza sono inevitabilmente legate all'evoluzione delle sessualità. La ricerca scientifica rivela che elementi di paura possono facilitare l'orgasmo e che molti possono essere eccitati da vari gradi di espressioni di potere. Allo stesso modo è possibile essere eccitati da elementi di paura e sottomissione».

Ma uno dei poliziotti che ha seguito il «caso Spanner» ed ha esaminato i video girati durante le sessioni del gruppo finito *in prigione nel quale appaiono* anche chiodi e scalpelli, strumenti da tatuaggio e sangue a profusione ha detto: «Se seguiamo l'argomento libertario fino al suo logico estremo ritorniamo con gente che può farsi anche molto male magari fino alla morte, solo perché acconsente».

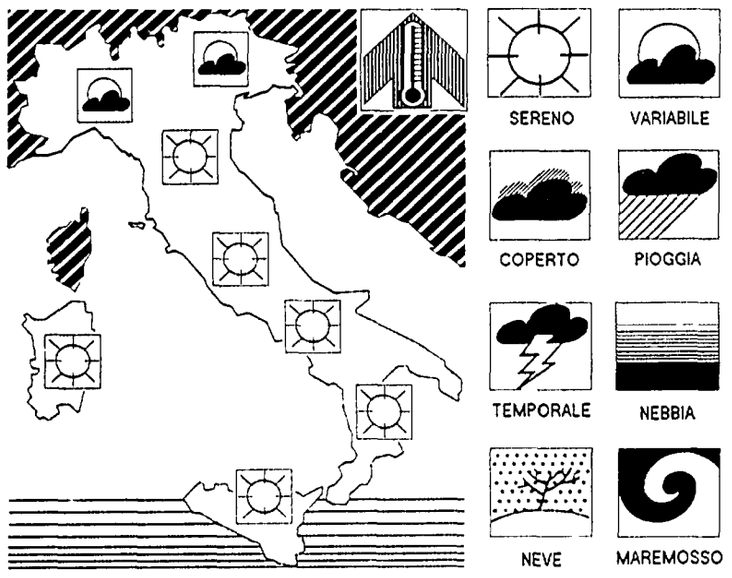
Incidente nucleare in Ucraina

Incendio in un reattore Un operaio morto, uno ferito

KIEV. Incidente nucleare in Ucraina, dove sette anni fa esplose Chernobyl'. L'incendio in un reattore nella centrale di Zaporizhia, la più grande d'Europa, ha causato ieri la morte di un operaio e gravi ustioni a un altro. Paura, tensione e preoccupazione hanno scosso la città ucraina, pur essendosi trattato, a quanto sembra, di un incidente circoscritto che non ha provocato conseguenze in termini di radioattività. Molte persone hanno telefonato ad enti pubblici e organi di informazione per avere notizie sull'accaduto, preoccupata di cosa dovesse fare Aleksandr Kalukaiev, un tecnico della centrale – che impiega sei reattori ad acqua pressurizzata, diversi da quelli di Cernobyl' – ha detto che al momento dell'incidente il reattore numero 5 non era collegato alla rete elettrica, bensì disattivato per lavori di ordinaria manutenzione. Il tecnico ha sottolineato che non vi è stato aumento del tasso di radioattività.

Gli operai stavano lavorando a una saldatura quando è stata una perdita (dal cannello ossiacetilenico). L'erogazione di idrogeno è stata interrotta nel giro di dieci minuti ma sono occorse due ore per domare l'incendio» ha dichiarato Kalukaiev. Egli ha aggiunto che non vi erano mai stati incidenti di tale entità nella centrale dalla sua entrata in servizio nel 1986. Il direttore dell'impianto Valeri Bronnikov ha dichiarato – secondo la funzionaria del consiglio regionale – che non vi è stata emissione di radiazioni e non vi è pericolo per gli abitanti o l'ambiente intorno alla centrale. La notizia dell'incidente è stata data da una radio e una televisione locale, ma non dalla tv centrale dell'Ucraina, dove la popolazione – che ha subito le conseguenze del disastro di Cernobyl' sette anni fa – è in maggioranza contraria all'energia nucleare. Nel 1991 sono state registrate 106 interruzioni del funzionamento nelle cinque centrali atomiche ucraine, 17 delle quali a Zaporizhia.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA si è costituita sulla nostra penisola una cellula di alta pressione non molto accentuata ma comunque in grado di assicurare un paio di giorni di tempo discreto. Con tale situazione l'area di cattivo tempo che nei giorni scorsi interessava marginalmente l'Italia si è portata ulteriormente verso nord-est interessando *più direttamente il settore centro-occidentale* del continente a nord dell'arco alpino. La temperatura è destinata ad aumentare leggermente specie per quanto riguarda i valori massimi che saliranno di poco al di sopra dei valori stagionali.

TEMPO PREVISTO sulla fascia alpina e prealpina specie il settore centro-orientale sulle Tre Venezie e sulle regioni dell'Alto e Medio Adriatico compreso il relativo tratto della dorsale appenninica condizioni di tempo variabile caratterizzate da ampi rasserenamenti al mattino e nuvolosità cumuliforme durante il pomeriggio o in serata. Non è da escludere la possibilità di qualche fenomeno temporalesco ma solo in forma sporadica. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole maggiori prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI deboli di direzione variabile.

MARI *generalmente calmi*.

DOMANI la variabilità dovrebbe estendersi a tutta la fascia orientale della penisola dove durante il corso della giornata si avranno formazioni nuvolose irregolarmente distribuite ora accentuate ora alternate a schiarite. Possibilità di qualche temporale isolato specie in prossimità dei rilievi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	14	24	L'Aquila	9	23
Verona	15	25	Roma Urbe	13	24
Trieste	19	24	Roma Fiumic	13	24
Venezia	16	24	Campobasso	15	24
Milano	13	22	Bari	15	29
Torino	9	20	Napoli	15	25
Cuneo	10	19	Potenza	13	23
Genova	17	20	S. M. Leuca	18	24
Bologna	17	25	Reggio C.	17	27
Firenze	14	24	Messina	19	26
Pisa	14	21	Palermo	17	23
Ancona	14	26	Catania	13	27
Perugia	14	22	Alghero	14	22
Pescara	13	25	Cagliari	16	25

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	10	22	Londra	8	14
Atene	16	25	Madrid	3	18
Berlino	17	30	Mosca	np	24
Bruxelles	10	21	Oslo	12	24
Copenaghen	14	26	Parigi	9	14
Ginevra	9	18	Stoccolma	11	26
Helsinki	13	28	Varsavia	13	26
Lisbona	11	19	Vienna	14	29

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

Ore 6.30 **Buongiorno Italia**
Ore 7.10 **Rassegna stampa**
Ore 7.55 **Da Cannes:** la «sveglia» di Alberto Crespi
Ore 8.45 **Ultimora.** Con Carlo Rognoni, Claudio Montaldo, G. Bocca, E. Veltri, N. Dalla Chiesa, M. Formentini
Ore 9.10 **Speciale: la sinistra sa dividersi, si saprà unire?** Partecipano Valdo Spini, Laura Giuntella, Giglia Tedesco e Luciana Castellina
Ore 10.10 **Un anno fa: Giovanni Falcone, il tour del sud in diretta da Palermo**
Ore 12.15 **Camera con vista.** Settimanale di informazione parlamentare
Ore 12.30 **Otto ore.** Settimanale sindacale
Ore 13.10 ***Consumando ambiente***
Ore 14.30 **Week end sport**
Ore 15.30 **Diario di bordo.** Viaggio nelle città. Roma. In studio Nicola Porro
Ore 16.10 **Adesso tocca a noi.** La radio dei ragazzi
Ore 17.10 **In diretta da Capaci Luciano Violante Pres.te Commissione Antimafia**
Ore 19.10 **Sabato rock**

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325 000	L. 165 000
6 numeri	L. 290 000	L. 146 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680 000	L. 345 000
6 numeri	L. 582 000	L. 294 000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13, 00187 Roma, oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 × 10)
Commerciale feriale L. 430 000
Commerciale festivo L. 550 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3 540 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4 830 000
Manchette di testata L. 2 200 000
Redazionali L. 750 000
Finanz. Legali Concess. Aste Appalti
Feriali L. 635 000 – Festivi L. 720 000
A parola: Necrologie L. 1 800
Partecip. Lutto L. 8 000
Economici L. 2 500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino
tel. 011/ 57531
SPI via Manzoni 37 Milano tel. 02 63131

Stampa in fac simile
Telestampa Romana Roma via della Magliana 285, Nigi Milano via Cino da Pistoia 10